

Relazioni

A proposito delle comunicazioni che ebbi l'onore di fare al Consiglio di Amministrazione circa la produzione degli affari, nella penultima tornata il Presidente domandò notizie intorno al modo come procede da parte degli assicurati il pagamento dei premi, e circa la conservazione dei portafogli ceduti dalle Compagnie private.

Nella stessa seduta ho date delle informazioni preliminari, ma presi riserva di presentare una relazione particolareggiata sulla base dei dati ~~precisi~~ esistenti presso gli Uffici della Direzione.

Sciogliendo tale riserva, premetto che la esatta consistenza di questi portafogli al 31 dicembre 1913 è oggetto di un accertamento che, come è noto, sta eseguendosi con mezzi straordinari, e che a rendersi conto dello stato presente, conviene quindi riportarsi ad una determinata data che può essere il 30 novembre testè decorso.

Come punto di partenza delle nostre brevi considerazioni prenderemo i dati che è in grado di fornire l'Ufficio Contabilità in base alle operazioni da esso eseguite dopo le consegne effettive dei portafogli. Ci riferiremo anche alla cifra del capitale assicurato risultante dagli stati forniti dalle Compagnie cedenti con riguardo alle date da cui ebbero effetto le cessioni; non potendosi nemmeno da tali stati desumere l'ammontare delle annualità dei premi, perchè i compensi furono, generalmente, o commisurati al capitale di rischio, o stabiliti a forfait, e raramente ragguagliati all'annualità dei premi.

Incominciamo dai dati che fornisce l'Ufficio di Contabilità.

I premi relativi all'esercizio
1913 incassati a tutto il 30 novem-
bre ascendono a
distinti fra:

L. 18/067.019.93

Incassi eseguiti dalle
Compagnie durante la ge-
stione provvisoria in

L. 4.800.728.09

Incassi eseguiti per
mezzo delle Agenzie Ge-
nerali dell'Istituto o
direttamente dalla Di-
rezione Generale in

L.13.266.291.84

Accanto alla detta cifra sta
l'ammontare delle quietanze che
trovavansi presso le Agenzie alla
stessa data 30 novembre 1913 e che
erano e in parte sono in corso di
riscossione per

L. 2.824.347.67

Viene poi la cifra delle quie-
tanze che scadono nel mese di dicem-
bre e che quindi non figurano emes-
se al 30 novembre, le quali si valu-
tano in cifra non minore di

L. 2.000.000.00

Sono quindi circa 23 milioni che possiamo ritenere di incassare
per premi di competenza del 1913, e di questi, già oggi, ne sono in-
cassati più di 19.000.000. ||

Un'altra cifra ci fornisce ancora l'Ufficio di Contabilità, quel-
la cioè delle quietanze rese insolute in

L. 2.688.913,82

ma parecchio vi è da dire sul significato di questa cifra.

E' da considerarsi anzitutto, riferendosi alle quietanze veramente rese insolte, che non tutte rappresentano rate di premio relative ad affari abbandonati: vi saranno certamente riscossioni di premi anche per quietanze comprese nella cifra delle insolte, e delle quali gli Agenti stessi sollecitano talvolta una seconda spedizione, specie se intensificheremo l'opera di rimessa in vigore.

Ma soprattutto la cifra di L. 2.688.913.82 non risulta da un inventario, ma è stata desunta dal "dare" del Conto generale quietanze, e perciò essa, se non contiene l'ammontare di tutte le rate di premio successive alla prima che fu resa insolta, d'altra parte contiene duplicazioni inevitabili di quietanze emesse più di una volta, per rimesse in vigore, per duplicati ecc, e quietanze emesse sopra contratti che in seguito risultarono estinti.

E' evidente quindi che la cifra delle quietanze indicate come insolte, data l'eccezionalità delle circostanze, anteriori e posteriori alle consegne, non ci può fornire la misura della ~~de~~ diminuzione di capitali assicurati verificatasi dopo le date cui risalgono le singole cessioni, e tanto meno della diminuzione verificatasi durante la assai breve e appena iniziata gestione diretta dell'Istituto.

D'altra parte la conoscenza dell'ammontare delle vere quietanze insolte avrebbe tale valore che, il non poterla esattamente determinare, allo stato attuale dei lavori, non ci permette di trarre sicure conclusioni sulla sola base delle altre cifre contabili, che pure hanno inoppugnabile valore.

La conoscenza della cifra degli incassi, riferita, come a limite superiore, alla presunta annualità di premio iniziale calcolata in base ai capitali assicurati, e tenendo conto delle eliminazioni che, in misura certo più che normale dovevano verificarsi, ci da però la ferma convinzione che i dati del nostro Ufficio di Contabilità, pur facendo parte ad errori ed omissioni inevitabili nel succedersi ininterrotto delle consegne di portafogli, presentano un grado di attendibilità assolutamente rassicurante.

Infatti, se fermiamo l'attenzione sull'ammontare dei capitali assicurati, quale si può ritenere accertato alle date cui si riferiscono le cessioni, prescindendo dall'"Alleanza", dalla "Concordia" e dalla "United Provident", rispetto alle quali al 30 Novembre 1913 mancavano le consegne, e trascurando per il momento "La Roma" che cedette il suo esiguo portafoglio (lire 923.596,00 di capitale assicurato, escluse le cessioni di quinto), con effetto dal 30 Giugno 1913, abbiamo le seguenti cifre di capitali assicurati:

per cessioni con effetto dal 1°/I/1912	L. 196.197.468
" " " " " 30/6/1912	" 16.992.156
" " " " " 1°/I/1913	" 491.393.141

Si può presumere che la cifra di L.196.197.468, pur tenendo conto della produzione del 1912, al 1° Gennaio 1913 non superasse la cifra di L. 190.000.000 per effetto delle inevitabili eliminazioni non compensate certo dalla scarsa produzione del 1912, e che la massa dei capitali assicurati presso la "Mutua Italiana" (Lire 16.992.156), data la diffidenza diffusa nella cerchia degli assicurati di quella piccola e discussa Compagnia, abbia indubbiamente subito una notevole diminuzione nel secondo semestre del 1912, riducendosi certo a non più di L. 15.000.000.

Possiamo quindi assumere, come cifra ricostruita dei capitali assicurati al 1° Gennaio 1913 quella di L. 696.000.000.

Sulla base di saggi fatti sui singoli portafogli, tenuto conto della loro composizione e della diminuzione dovuta agli utili, si può ritenere che la percentuale media di premio di tariffa si aggiri intorno al 3,85%.

I sinistri e le scadenze liquidate per il 1913 a tutto il 30 Novembre 1913, in relazione ai portafogli ceduti, superano i dodici milioni ed i capitali annullati, in buona parte durante la gestione tenuta dalle Compagnie per conto nostro, fra riscatti e riduzioni richieste si possono calcolare in circa 8.000.000; certo superiore è la cifra normale dei riscatti d'Ufficio, delle rescissioni e riduzioni d'Ufficio. Si deve tener presente che trattasi di portafogli chiusi e si deve anche tener conto del concorso di condizioni eccezionali.

La situazione iniziale esatta per i vari portafogli e la corrispondente situazione finale, si avranno soltanto dopo ultimati i lavori di ricostruzione.

Strettamente collegato a tali lavori di ricostruzione e di aggiornamento è l'esame che viene e verrà fatto dai competenti Uffici, della massa delle quietanze rese, inteso a sceverare, con scopi pratici, in tale massa di quietanze rese, quelle emesse indebitamente, quelle ancora esigibili, sia pure con qualche correntezza ecc.

Questo lavoro si va ogni giorno più intensificando, ed avrà l'effetto di ridurre, a fine di esercizio, la percentuale delle quietanze insolute.

La cifra delle quietanze insolute al 30 Novembre 1913 denota, d'altra parte, uno stato transitorio, al quale hanno contribuito circostanze generalmente note.

Le imprese private appena concluse le trattative, e talvolta durante le trattative stesse, indebolirono la loro organizzazione, prefiggen-

do i termini per il licenziamento del personale, sopprimendo senz'altro alcune Agenzie ed esigendo il pagamento diretto dei premi presso la Direzione Generale.

D'altra parte la stipulazione degli atti definitivi e le effettive consegne erano, di necessità, subordinate ai calcoli delle riserve matematiche da parte delle Compagnie cedenti; senza dire delle piccole e grosse questioni che si affacciarono tra la stipulazione dei compromessi e gli atti di consegna e che si dovettero risolvere.

E quand'anche le Compagnie avessero potuto procedere subito dopo i compromessi alle stipulazioni definitive, (ipotesi inammisibile) l'organizzazione dell'Istituto in via di formazione non avrebbe permesso l'immediata e regolare sostituzione in tutti i rapporti con gli assicurati.

Tale sostituzione, dati i metodi, gli impianti, le consuetudini variabili da Compagnia a Compagnia, fu tutt'altro che facile anche in seguito, ed a ciò appunto sono imputabili i disguidi, i ritardi ecc. dei primi tempi della nostra gestione diretta.

Queste cause di errore sono oggi quasi completamente eliminati e l'Ufficio di Contabilità non solo è in grado di provvedere alla emissione e regolare distribuzione di oltre trentamila quietanze per mese, ma è anche in grado di rendersi conto quotidianamente dei movimenti di cassa presso le Agenzie e del movimento delle quietanze in base a rendiconto settimanale.

Con opportune circolari abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri Agenti sull'interesse che l'Istituto aveva a conservare il portafoglio, sulla necessità di indagare circa le cause delle domande di riscatto che via via erano loro presentate, sulla necessità di sorvegliare il personale produttore per impedire che il desiderio di lucrare nuove provvigioni li portasse a consigliare i riscatti di affari vecchi e sti-

pulazioni di affari nuovi con l'Istituto.

Furono all'uopo richiamate le disposizioni della lettera di nomina che negano la provvigione sull'affare nuovo quando questo abbia relazione a riscatti, rescissioni e riduzioni a danno dei portafogli acquisiti, e la negano pure nel caso che lo storno o l'abbandono avvengano dopo la stipulazione del nuovo affare, se entro il termine di un anno.

Molte domande di riscatto furono ^{refolli} abbandonate ad opera degli Uffici della Direzione Generale e delle Agenzie Generali e viceversa, a tutto il Novembre 1913, furono riattivate polizze per un capitale di L. 6.043.816.

(segue)

Di quanto sopra ho già avuto l'onore di riferire al Comitato Permanente, il quale nella sua seduta del 26 *volgente*, accogliendo la mia proposta, ha deliberato di proporre al Consiglio che sia accordata una sopraprovvigione d'incasso nella misura del 5% da attribuirsi agli Agenti locali e produttori come premio per la riattivazione di affari sospesi.

